REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO SA074 Calcari a Lithiotis di Cave Costa

Caratteristiche geologiche

Il geosito corrisponde alle estreme propaggini meridionali della dorsale di Pizzo d'Alvano e più precisamente all'area in loc. Costa nel Comune di Mercato San Severino sede di estrazione dei Calcari a *Lithiotis*, un litotipo ad elevata valenza estetica.

I litotipi calcarei che costituiscono i calcari a *Lithiotis* corrispondono, dal punto di vista litostratigrafico, al Membro a *Lithiotis*, alla porzione medio alta della Formazione dei Calcari a *Palaeodasyclasus*.

Le migliori esposizioni di questo membro sono localizzate nel settore compreso tra Mercato S. Severino e Castel S. Giorgio, ed in particolare nelle antiche cave "Costa" che rappresentano la zona tipo di affioramento dei "calcari a *Lithiotis*" già segnalata da Bassani.

La Formazione dei Calcari a *Palaeodasyclasus* (De Castro, 1962; Sartoni e Crescenti, 1962; Catenacci et al., 1964) rappresenta l'intervallo del Giurassico inferiore della successione della Piattaforma Carbonatica Appenninica. Essi sono costituiti essenzialmente da calcari di piana di marea (o peritidali) ben stratificati nei quali sono molto frequenti i resti fossili dell'alga verde dasicladale *Palaeodasyclasus mediterraneus* (Barattolo et al., 1994). Nella parte alta della Formazione si ritrovano spettacolari accumuli di gusci di grandi bivalvi che vengono genericamente indicati come *Lithiotis*. In realtà sono rappresentati, con diversa abbondanza ei diversi livelli, cinque differenti generi di bivalvi: *Lithiotis*, *Lithioperna*, *Cochlearites*, *Gervilleioperna* e *Mytiloperna*.

I Calcari a *Palaeodasyclasus* sono stratigraficamente compresi tra la formazione della "Dolomia superiore", di età Triassico superiore – Giurassico inferiore, e i calcari oolitici della Formazione dei Calcari oolitici-oncolitici, di età Giurassico medio.

Il limite stratigrafico superiore generalmente è molto netto ed è marcato dalla scomparsa dei grandi bivalvi di tipo *Lithiotis* e dell'alga *Palaeodasyclasus mediterraneus*.

Questo evento biostratigrafico è considerato come corrispondente al limite Giurassico inferiore – Giurassico medio anche se ci sono evidenze che tale evento si sia verificato più precisamente un po' prima di questo limite tra il Pliensbachiano e il Toarciano (Barattolo e Romano, 2005) o in relazione all'evento anossico oceanico del Toarciano inferiore (Trecalli, 2012).

Dal punto di vista tessiturale, la successione è costituita da calcareniti e calcilutiti e calcari dolomitici, in strati di colore grigio con bivalvi della facies a *Lithiotis* di dimensioni fino ai 40 cm.

L'ambiente deposizionale è variabile da lagunare a piattaforma aperta.

In Appennino meridionale le aree più classiche di affioramento dei Calcari a Lithiotis sono iMonti Lattari ed i rilievi di Mercato San Severino in località Costa (De Castro, 1962).

I Calcari a **Lithiotis** *nell'architettura campana*

Alle buone caratteristiche qualitative ed estetiche dei Calcari a Lithiotis non sempre è corrisposto un loro diffuso utilizzo come pietra ornamentale per edifici di pregio storico (Parente et al., 2013).
Nella maggioranza dei casi l'utilizzo è stato locale e per la realizzazione di parti architettoniche di edifici quali scale. Uno dei pochi casi di utilizzo del Calcare a *Lithiotis* è nella pavimentazione delle scale di accesso al Convento di S. Antonio a Nocera inferiore. Un altro utilizzo è stato identificato nei pilastri del Porticato di Borgo Scacciaventi a Cava de' Tirreni e nel Complesso di Palazzo Orsini di Gravina (XVI secolo) sede della Facoltà di Architettura dell'Università Federico II a Napoli. A Palazzo Gravina i Calcari a *Lithiotis* furono utilizzati nel 1849 per il rifacimento della pavimentazione delle scale presenti sui due lati della corte interna distrutte a seguito dell'incendio che devastò l'edificio durante i moti rivoluzionari del 1848

Sintesi modificata tratta da:

Allocca F., Langella A., Calcaterra D., Cappelletti P., Colella A., Parente M., Vitale S., de Gennaro M., 2013, La Pietra di Bellona. In: Le Pietre Storiche della Campania – dall'oblio alla riscoperta, Napoli, Luciano Editore, pp. 271–290.